

A mio padre



Padre, mi sovviene or ora,
sarà la sera o la velata tristezza
per la pioggia che scende leggera,
dei tuoi racconti sulla prigionia tedesca.
Brevi e concisi come la memoria
bruciante di dolore e di tristezza.

Ora capisco... E il tempo
ch'è passato dalla tua morte,
son già quasi trent'anni,
m'ha inciso in fondo amarezza
e del male forza di cercar radici.

Il duro lavoro nei campi
di concentramento tra fili spinati
al delimitar l'inferno, gelo,
fame e infami vessazioni
han già dato il tributo di dolore.

Ora sei un pugno d'ossa,
lì nell'urna,
e piango il tuo ricordo
e piango su quella croce
che ti posi addosso,
quando la salma tua
fu calata nel fosso.

Non c'è altra consolazione
oltre la memoria, oltre la vita
or che non odo più la tua voce
e delle preci solo un'afflizione
nella mia mente desolata resta.